

AVELLINO – Sui conti del Comune di Avellino incombe ancora l'ombra del dissesto, mentre il quadro politico generale resta incerto, benché si approssimi la scadenza elettorale delle Regionali. A Piazza del Popolo il tempo sembra essersi fermato. Nonostante la lunga querelle consumatasi lo scorso anno sull'individuazione di una soluzione idonea alla gestione della crisi finanziaria dell'ente e la decisione, a lungo meditata, assunta dal commissario Priolo, dai suoi collaboratori del ministero degli Interni e dallo staff tecnico, per evitare la dichiarazione di fallimento, attraverso un piano di rientro dei debiti a medio termine, si è tornati al punto di partenza.

La Corte dei Conti, nei giorni scorsi, ha infatti chiesto chiarimenti sulle misure adottate per il riequilibrio finanziario e sull'istanza di accesso al fondo di rotazione nazionale, predisposto a sostegno dei Comuni in difficoltà, per l'importo complessivo di 16 milioni di euro. Un intervento che ha riacceso le polemiche tra i diversi schieramenti del civico consesso. L'opposizione ha subito puntato l'indice contro l'amministrazione, guidata dal sindaco Gianluca Festa, che non sarebbe stata in grado di portare a casa il risultato.

La replica del primo cittadino però non si è fatta attendere. L'inattesa verifica della magistratura contabile sarebbe stata avviata – a detta del capo dell'esecutivo e del suo delegato al Bilancio, Vincenzo Cuzzola – sostanzialmente a causa di un errore procedurale degli organi di controllo, che avrebbe determinato anche un ritardo nell'accredito dell'acconto di 8 milioni di euro del fondo di rotazione, spettante al capoluogo irpino. In realtà, la vicenda non è del tutto lineare. Il Consiglio comunale di Avellino avrebbe approvato in ritardo, rispetto al termine di 90 giorni previsto dalla legge, il piano di riequilibrio precedentemente predisposto da Priolo. Una situazione che farebbe sfumare l'opzione del risanamento, imponendo la dichiarazione di

dissesto. Ma la giurisprudenza in merito è tutt'altro che pacifica. L'amministrazione cittadina, quindi, sta cercando di sbrogliare la matassa, per evitare uno scivolone non da poco per la gestione economica dell'ente, che porterebbe inoltre allo scioglimento del Consiglio comunale.

Intanto, nel centrosinistra si discute, senza un vero luogo di confronto, delle candidature per le Regionali. La postazione apicale dovrebbe essere appannaggio del governatore uscente, Vincenzo De Luca, anche se non mancano voci contrarie all'ipotesi, soprattutto nei settori del Pd vicini al deputato sannita Umberto Del Basso De Caro. Si tratta però di una azione di contrasto a bassa intensità per evitare strappi insanabili nel partito. Da più parti però si chiede l'allargamento della coalizione, con il coinvolgimento dei Cinque Stelle e del movimento del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intenzionati a costruire un fronte alternativo a De Luca o ad andare avanti da soli, posizione condivisa anche dalle sigle politiche di sinistra.

In Irpinia, comunque, si è aperta la disputa per la conquista di un posto nella lista del Pd che, fino a ieri, sembrava già definita. A scompigliare i giochi, l'ingresso nel partito del consigliere regionale ex Udc, Maurizio Petracca, che avrebbe incassato il via libera direttamente dal numero uno dei Democratici, Nicola Zingaretti. Gli altri contendenti sono la presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, il sindaco di Solofra, Michele Vignola, in quota Area Dem (la corrente di Franceschini guidata in provincia di Avellino dall'ex senatore Enzo De Luca), l'ex presidente del Consiglio comunale, Livio Pettitto, esponente decariano, e Roberta Santaniello, ex presidente provinciale del Pd, considerata persona di fiducia del governatore.

Diversi i nomi in ballo anche per le liste d'appoggio, a cominciare dal consigliere regionale, Carlo Iannace, e dal delegato alle Aree interne di De Luca e coordinatore provinciale di Articolo Uno, Francesco Todisco. Il consigliere Vincenzo Alaia, eletto tra le file di Centro democratico, invece, sarebbe pronto a correre con Italia Viva, la nuova formazione renziana, sempre in appoggio al governatore.

L'area demitiana, dal canto suo, dopo aver rilanciato il progetto di "Rete Popolare" dice di voler tentare la corsa in autonomia, con un proprio candidato alla presidenza, ed inserendo in lista, tra gli altri, Pino Rosato, già direttore generale dell'azienda ospedaliera "Moscati".

Ancora in alto mare, invece, la situazione nel centrodestra: la Lega, sotto commissariamento dopo la bufera giudiziaria che si è abbattuta su alcuni esponenti del vecchio gruppo dirigente, punterebbe sul sindaco di Cassano, Salvatore La Vecchia; in Forza Italia, tra le molte incertezze, emerge il nome del primo cittadino di Pratola Serra, Tonino Aufiero, investito

dall’europarlamentare Fulvio Martusciello; Fratelli d’Italia è decisa a scommette su Alessia Castiglione, vice-portavoce regionale.